

Molte cose furon dette intorno a questo libretto, ed eccone la storia. Il ch. abate don Jacopo Morelline' Codici Naniiani mss. (Venezia 1776 in 4. p. 122. 123) fa cenno di una *Lettera di Bernardino Tomitano a Messer Francesco Longo del clarissimo messer Antonio* datata da Padova a' XXX agosto MDL; e dice che giunta alle mani del Sansovino questa lettera volle comparir egli l'autore delle cose in essa contenute trasferendole colle medesime parole ancora nel *Dialogo del Gentiluomo Veneziano* impresso in Venezia dal Rampazetto nel 1566, e mettendole in bocca a Trifone Gabriele senza mai nominare il Tomitano vero autore della Lettera, anzi omettendo a bella posta dal Dialogo ciò che al Gabriele non istava bene di dire. Ciò visto, l'altro letterato nostro Giannantonio Coleti scrisse una lunga pistola al conte Giulio Bernardino Tomitano da Oderzo, nella quale intende di espurgare il Sansovino dalla taccia di plagiatario datagli dal Morelli, riflettendo che il Sansovino primieramente non pose il nome suo proprio nel *Dialogo* ma le sole iniziali F. S. infine della dedicazione a Filippo Contarini e nella dedicazione non se l'attribuisce come opera sua; oltre di che sarebbe stata una temerità, che vivente ancora il Tomitano autore della lettera se l'avesse appropriata; quindi conchiude che il Sansovino, o il Contarini, cui è dedicata l'opera, preso dalle bellezze della lettera, non avendo forse avuto il permesso dal Tomitano di pubblicarla quale egli l'aveva scritta, volle travestirla in forma di Dialogo, e di suo non vi frapose che le brevi risposte del giovane interlocutore a M. Trifone Gabriele. Il Morelli fermo nella sua opinione appoggiolla anche alla circostanza che il Sansovino alla pag. 220 del *Segretario* registra come cosa propria quel Dialogo. Non fu però solo il Sansovino ad approfittare della lettera del Tomitano, ma fu altresì, e con ben maggiore impudenza, Aldo Manuccio il giovane, il quale nell'*Opera, Il perfetto gentiluomo* impressa in Venezia nel 1584 (dopo la morte del Sansovino) ha posti non solo i sentimenti, ma quasi anche tutte le parole della detta lettera, e solennemente spacciò l'opera per sua nella dedicazione che ne fa al Principe e alla Repubblica di Venezia. È poi curioso che in un esemplare del *Perfetto gentiluomo di Aldo*, 1584 esistente nella Marciana avvi una postilla di antico carattere, nella quale si crede autore

del *Dialogo del Gentiluomo Veneziano* non già Francesco Sansovino, ma bensì Trifone Gabriele, e si declama contra l'impudenza di Aldo che si appropriò una cosa d'altri. Da tutto ciò dunque si vede, che il vero autore di questi libri è in sostanza Bernardino Tomitano; che Aldo Manuccio rubò e si appropriò i sentimenti e le parole del Tomitano; che Trifone Gabriele uomo letteratissimo, il quale comunicava le sue idee agli amici e poco scriveva, può forse co'suoi ragionamenti avere somministrate al Tomitano le idee e i pensieri onde scrivere la lettera al Longo; e scorgesi finalmente che il Sansovino, se ne fece abuso col trasportare in dialogo ciò ch'era in forma di epistola, non si può peraltro chiamare plagiatario, che veramente è quegli che di peso e senza alcun cambiamento s'appropriò la cosa ch'è d'altri. Vedi la storia di tutto ciò a p. 323 del vol. III delle *Operette* dell'ab. Morelli pubblicate da Bartolommeo Gamba nel 1820. in 8; dov'è anche ristampata la lettera del Tomitano co'cambiamenti ed omissioni fattevi dal Sansovino.

85. *Capitoli di Francesco Sansovino* stanno nel seguente libro intitolato. *Capitoli del s. Pietro Aretino, di M. Lodovico Dolce, di M. Francesco Sansovino et di altri acutissimi ingegni. Venetia. Per Curtio Navò e fratelli MDXL. 8.* A pag. 34 (segnata così per errore) e seg. stanno sette capitoli del Sansovino, cioè. 1. *Fr. Sansovino a M. Lodovico Dolce: S'io credessi col dir giovarvi punto;* e il Dolce risponde con un capitolo che comincia. *Se a la ferita onde s'afflige e dole.* 2. *Sopra i ventai de le donne a M. Daniel Rizzo: Io pensava cugin sopra l'effetto* (questo capitolo non ha nè iniziali nè nome intero del Sansovino, e non è nemmeno indicato nella tavola in fine; cosicchè potrebbe esser dubbio se sia suo o d'altri.) 3. *De l'alfabeto. Fr. Sansovino al s. Felice Accorambono: Per Dio che s'io non lodo l'alfabeto.* 4. *Del Bordello. Francesco Sansovino al s. Cosmo Scappucci: S'io ci dovessi perder il cervello.* 5. *Del Voi. Fr. Sansovino al conte Scipion Flisco: Io tengo e terrò sempre il nostro mondo.* 6. *Degli stivali. Fr. Sansovino al conte Giulio Pompei: Voi mi chiedeste l'altro giorno quale.* 7. *Del Messere. Fr. Sansovino a Trajano Navò: Trajan mi è stato detto che voi havete.* Questi capitoli furono ristampati nel libro: *Delle Rime piacevoli del Borgogna, Ruscelli,*